

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 22 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 069 del 21.02.11

Fitofarmaci e salute pubblica. Uno studio per conoscere eventuali correlazioni

Avviare uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra l'uso di fitofarmaci ed eventuali patologie presenti in provincia, con l'intento di tutelare la salute pubblica e l'ambiente che ci circonda. E' la determinazione cui si è giunti dopo una riunione promossa dall'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia e che ha registrato la partecipazione dei consiglieri provinciali Giuseppe Mustile, Marco Nani, Venera Padua, dei rappresentanti dell'Asp di Ragusa, dei responsabili del Registro Tumori di Ragusa, del Dipartimento di Oncologia dell'Ospedale Civile di Ragusa e dell'Arpa Sicilia - Dipartimento di Ragusa.

Dall'incontro è emersa la necessità di istituire un tavolo tecnico di monitoraggio che, attraverso lo studio dei dati in possesso di tutti i soggetti coinvolti, e se necessario di eventuali ulteriori rilevazioni, individui quali zone risultano maggiormente inquinate e se e quali patologie possono essere causate da questo inquinamento.

Il percorso che si intende seguire può essere riassunto in tre fasi: conoscenza, informazione e repressione. Il primo incontro è stato finalizzato a prendere atto della problematica e capire in che modo muoversi. Si è pertanto deciso di avviare uno studio che permetta di conoscere a fondo la problematica. Successivamente sarà avviata una campagna di informazione finalizzata alla prevenzione. Infine saranno messe in campo tutte le azioni necessarie a reprimere tutti quegli atti illegali e che potrebbero compromettere la salute dei cittadini, come l'utilizzo di fitofarmaci non autorizzati o la dispersione di sostanze nocive.

Dall'incontro sono comunque emersi dati confortanti per quel che concerne il rispetto delle norme in materia di utilizzo di queste sostanze anche se è stato, purtroppo, rilevato che ancora oggi qualcuno fa uso di prodotti non più autorizzati.

“La tutela della salute pubblica – afferma Mallia – è uno dei compiti primari di chi amministra. Ben vengano dunque le sollecitazioni, come quelle del consigliere Mustile, finalizzate ad un concreto intervento su tematiche di tale importanza. Sono dell'idea che sia giusto avviare una fase di studio sul fenomeno ma senza creare allarmismi o, peggio ancora, arrecare danno ad un comparto come quello agricolo che oggi, più che mai, sta vivendo una fase critica e di certo ha bisogno di tutto il sostegno possibile”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 070 del 21.02.11

Chiusura Bit Milano. Carpentieri: “Il sistema Ragusa ha funzionato”

Il commissario Montalbano si conferma il primo *testimonial* per la provincia di Ragusa. E' stata una precisa scelta di comunicazione della Provincia di Ragusa di puntare sulla figura vincente del commissario di Camilleri soprattutto ora che ripartiranno gli ultimi episodi in Tv e alla prova dei fatti la strategia ha fatto centro. Se a questo si aggiunge la presenza della copia in acciaio del “toro” di Arturo Di Modica nello stand della Provincia di Ragusa, preso d'assalto nei due giorni finali quando la Bit apre i cancelli al pubblico e non solo agli operatori turistici, allora il quadro è completo. Così Ragusa ha mostrato che si può attrarre turismo grazie ai luoghi di Montalbano che hanno un effetto mediatico dirompente e alle capacità artistiche di un scultore global come Arturo Di Modica.

Le note positive della Bit non arrivano solo da queste due motivi di richiamo. C'è dell'altro. Il sistema Ragusa complessivamente alla Bit di Milano ha funzionato. Chiamato a coprire l'assenza della regione siciliana che per volontà del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo ha snobbato la Borsa del turismo internazionale, il territorio ibleo ha fatto egregiamente la sua parte mettendo in campo innanzitutto l'unità del territorio con una proposta unica senza così diversificare e frammentare l'offerta turistica. La scelta di presentarsi uniti in un unico stand si è rivelata anche quest'anno una scelta azzeccata perché in un mercato sempre più globale appare utile ed opportuno andare insieme. La soddisfazione maggiore per il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha coordinato la missione alla Bit di Ragusa di Provincia, Camera di Commercio e Comuni iblei è stata appunto la partecipazione corale degli enti pubblici della provincia di Ragusa. “L'esperienza maturata alla Bit è sicuramente da ripetere ed esportare – dice Carpentieri – perché ho visto tutto il territorio interessato a partecipare ad una manifestazione turistica di livello internazionale senza alcuna divisione ma puntando su un circuito virtuoso che risulta vincente. Su quest'esperienza maturata alla Bit dobbiamo costruire ora nuovi percorsi e nuove intese per altre iniziative che sono sicuro troveranno il conforto di tutti, così come è successo alla Bit di Milano”.

(gm)

Riunione alla Provincia con Asp e oncologi **Utilizzo dei fitofarmaci si farà studio dettagliato**

Sarà fatto uno studio dettagliato sulla possibile correlazione tra le patologie presenti in provincia e l'utilizzo di fitofarmaci in agricoltura. E' stato deciso alla Provincia, al termine della riunione promossa dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, cui hanno partecipato diversi consiglieri, i rappresentanti dell'Asp, i responsabili del registro tumori, del dipartimento di Oncologia dell'Arezzo e dell'Arpa. L'obiettivo è quello di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

Nel corso della riunione si è

anche parlato della necessità di istituire un tavolo tecnico di monitoraggio che, attraverso lo studio dei dati in possesso di tutti i soggetti coinvolti e, se necessario, da quelli provenienti da ulteriori rilevazioni, possa individuare le zone maggiormente inquinate e le patologie correlate con questa forma di inquinamento.

Tre le fasi previste per mettere a fuoco tutta la problematica e intervenire. Si comincia con la conoscenza e lo studio dettagliato servirà proprio a questo; si proseguirà con l'informazione, attra-

verso una campagna capillare che dovrà raggiungere tutta la collettività per attuare una concreta e reale prevenzione; si concluderà con la repressione: ossia, saranno messe in campo tutte le azioni necessarie per reprimere gli atti illegali, che potrebbero compromettere la salute dei cittadini.

«La tutela della salute – ha sottolineato l'assessore Mallia – è uno dei compiti primari di chi amministra. Ben vengano, dunque, le sollecitazioni finalizzate ad un concreto intervento». L'avvio di uno studio e l'attivazione di un tavolo tecnico erano stati sollecitati, nei mesi scorsi, dal consigliere provinciale Giuseppe Mustile, che aveva lanciato l'allarme sull'uso dei fitofarmaci e le ripercussioni sulla salute umana. ◀

La Provincia promotrice dell'iniziativa

Fitofarmaci e tutela della salute, al via uno studio per conoscere le correlazioni

Ragusa – L'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura ha una correlazione con patologie oncologiche presenti nella provincia iblea? Si è deciso di avviare uno studio dettagliato, con l'intento di tutelare la salute pubblica e l'ambiente che ci circonda. Questa la determinazione cui si è giunti dopo una riunione promossa dall'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, che ha registrato la partecipazione dei consiglieri provinciali Giuseppe Mustile, Marco Nani, Venerina Padua, rappresentanti dell'Asp di Ragusa, responsabili del Registro Tumori di Ragusa, del Dipartimento di Oncologia dell'Ospedale Civile di Ragusa e dell'Arpa Sicilia - Dipartimento di Ragusa.

Dall'incontro è emersa la necessità di istituire un tavolo tecnico di monitoraggio che, attraverso lo studio dei dati in possesso di tutti i soggetti coinvolti, e se necessario di eventuali ulteriori rilevazioni, individui quali zone risultano maggiormente inquinate e se e quali patologie possono essere causate da questo inquinamento.

Il percorso che si intende seguire può essere riassunto in tre fasi: conoscenza, informazione e repressione. Il primo incontro è stato finalizzato a prendere atto della problematica e capire in che modo muoversi. Si è così deciso di avviare uno studio che permetta di conoscere a fondo la problematica. Successivamente sarà avviata una campagna di informazione finalizzata alla prevenzione. Infine saranno messe in campo tutte le azioni necessarie a reprimere tutti quegli atti illegali e che potrebbero compromettere la salute dei cittadini, come l'utilizzo di fitofarmaci non autorizzati o la dispersione di sostanze nocive.

Dall'incontro sono comunque emersi dati confortanti per quel che concerne il rispetto delle norme in materia di utilizzo di queste sostanze anche se è stato, purtroppo, rilevato che ancora oggi qualcuno fa uso di prodotti non più autorizzati.

“La tutela della salute pubblica – afferma Mallia – è uno dei compiti primari di chi amministra. Ben vengano dunque le sollecitazioni, come quelle del consigliere Mustile, finalizzate ad un concreto intervento su tematiche di tale importanza. Sono dell'idea che sia giusto avviare una fase di studio sul fenomeno ma senza creare allarmismi o, peggio ancora, arrecare danno ad un comparto come quello agricolo che oggi, più che mai, sta vivendo una fase critica e di certo ha bisogno di tutto il sostegno possibile”.

TURISMO IN METROPOLI

Si è rivelata vincente la scelta della Provincia regionale di partecipare alla Fiera di Milano con uno stand istituzionale che ha ospitato ben undici Comuni dell'area iblea

Bit, tutti pazzi per gli Iblei

Carpentieri: «Bilancio positivo, le ricadute le registreremo già in primavera»

MICHELE BARBAGALLO

Immaginare di poter contare su primi risultati in termini di contratti con i tour operator è decisamente presto, però, al rientro dalla Bit di Milano, la borsa internazionale del turismo, l'auspicio è che nelle prossime settimane ci si possa ritrovare per fare il reale punto sugli obiettivi raggiunti. Per adesso il bilancio che si può tracciare, a sentire gli amministratori locali, sembra essere positivo. Una conferma in tal senso arriva dal vicepresidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che ha coordinato la presenza dell'area iblea. Comuni compresi, alla Bit. Proprio lui dice adesso che "il sistema Ragusa ha funzionato".

E in questo "sistema", il commissario Montalbano si conferma il primo testimone per la provincia di Ragusa. È stata infatti una precisa scelta di comunicazione della Provincia di Ragusa di puntare sulla figura vincente del commissario di Camilleri soprattutto ora che ripartiranno gli ultimi episodi in tv. E alla prova dei fatti la strategia ha fatto centro. Se a questo si aggiunge la presenza della copia in acciaio del "toro" di Arturo Di Modica nello stand della Provincia di Ragusa, preso d'assalto nei due giorni finali quando la Bit apre i cancelli al pubblico e non solo agli operatori turistici, allora il quadro è completo.

Così Ragusa ha mostrato che si può attrarre turismo grazie ai luoghi di Montalbano che hanno un effetto mediatico dirompente e alle capacità artistiche di un scultore global come Arturo Di Modica. Le note positive della Bit non arrivano solo da queste due motivi

di richiamo. Per Carpentieri Ragusa si è saputa ben difendere: "Chiamato a coprire l'assenza della Regione siciliana che per volontà del presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha snobbato la Borsa del turismo internazionale, il territorio ibleo ha fatto egregiamente la sua parte mettendo in campo innanzitutto l'unità del territorio con una proposta unica senza così diversificare e frammentare l'offerta turistica. La scelta di presentarsi uniti in un unico stand si è rivelata anche quest'anno una scelta azzeccata perché in un mercato sempre più globale appare utile ed opportuno andare insieme".

La missione milanese vedeva a fianco la Provincia, la Camera di Commercio e i Comuni iblei (undici e non dodici perché Scicli non ha voluto aderire). "L'esperienza maturata alla Bit è sicuramente da ripetere ed esportare - dice ancora Carpentieri - perché ho visto tutto il territorio interessato a partecipare ad una manifestazione turistica di livello internazionale senza alcuna divisione ma puntando su un circuito virtuoso che risulta vincente. Su quest'esperienza maturata alla Bit dobbiamo costruire ora nuovi percorsi e nuove intese per altre interessanti iniziative".

LO STAND DELLA PROVINCIA. Oltre dodicimila visitatori hanno apprezzato l'offerta turistica di comuni, enti e imprenditori

Così il «sistema Ragusa» attira i turisti Contatti in crescita alla Bit di Milano

Vittoria e Modica hanno spopolato con Cerasuolo e cioccolato, Ragusa e Santa Croce con Formaggio Dop e pane di San Giuseppe, Ispica e Chiaramonte con carota Igp e olio Dop, Giarratana con le creme di cipolla.

●●● Dodicimila i visitatori dello stand della Provincia alla Bit di Milano. Nei 70 metri quadrati di spazio espositivo la Provincia ha esportato il «Sistema Ragusa». Anche perché tutti i comuni, la Camera di Commercio, la Federalberghi, il Consorzio Cerasuolo di Vittoria, il Consorzio Dop Monti Iblei, il Distretto Turistico degli Iblei e la Virtus Ferries. Tutti uniti per promuovere il territorio. Perché si è trattato solo di questo: tanti contatti con i tour operators, ma pochi contratti. «Quelli per il 2011 sono già chiusi. Ci

sono i contatti per il 2012 - afferma il presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo - anche se quest'anno abbiamo riscontrato un interesse maggiore per l'Italia e per la Sicilia». Provincia di Ragusa che ha avuto come primo testimonial il commissario Montalbano anche perché a breve verranno trasmessi in Tv i nuovi episodi. Ma l'altra attrazione è stata la copia in acciaio del «toro» di Arturo Di Modica, lo scultore di origini vittoriesi, che ha piazzato il suo «toro» a Wall Street. Gli arancini di Montalbano accoppiati al cerasuolo di Vittoria hanno rappresentato il punto di forza per la promozione del territorio ibleo. Una degustazione che ha fatto il pieno, come le altre. Contento il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri: «L'esperienza maturata alla Bit è sicuramente da

ripetere ed esportare - dice Carpentieri - perché ho visto tutto il territorio interessato a partecipare ad una manifestazione turistica di livello internazionale senza alcuna divisione ma puntando su un circuito virtuoso che risulta vincente. Su quest'esperienza maturata alla Bit dobbiamo costruire ora nuovi percorsi e nuove intese per altre iniziative che sono sicuro troveranno il conforto di tutti, così come è successo alla Bit di Milano». Tante le degustazioni offerte con la partecipazione dei comuni: Vittoria e Modica con Cerasuolo di Vittoria e Cioccolato, Ragusa e Santa Croce con il Formaggio Dop e il pane di San Giuseppe, Ispica e Chiaramonte con le creme della carota Igp e l'olio Dop e infine Giarratana con le creme di cipolla. I visitatori hanno apprezzato anche i dolci. (16N)

Le funzioni della Provincia, ente insostituibile

Il dibattito. Su invito del Rotary, a confronto i tre presidenti del Sud-Est: Castiglione, Bono e Antoci

Incontro-dibattito su "Il ruolo della Provincia" promosso dal Rotary Club nella sala congressi del Torre del Sud. Hanno relazionato in merito i presidenti delle tre Province del Sud-Est, l'on. Giuseppe Castiglione, l'on. Nuccio Bono e l'on. Franco Antoci, mentre i lavori sono stati moderati dal past-presidente del Rotary, on. Antonio Borrometi. Ha rivolto all'inizio un caloroso indirizzo di saluto il presidente del sodalizio avv. Giovanni Favaccio, nonché i sindaci di Modica, Antonello Buscema e di Ispica, Piero Rustico. L'on. Borrometi ha sottolineato la necessità di riflettere sulla perdurante utilità dell'Ente Provincia. C'è stato poi l'intervento dell'on. Castiglione, nella sua triplice veste di presidente della Provincia di Catania, dell'Unione Province Italiane e del Cepli (Confederazione Europea dei Poteri Locali Intermedi, corrispondente in buona sostanza alle Province Europee). È stato, poi, il

turno dell'on. Bono, presidente della Provincia di Siracusa. Gli interventi sono stati conclusi dall'on. Franco Antoci, presidente della Provincia di Ragusa.

I tre presidenti hanno evidenziato il ruolo strategico che le Province sono chiamate a svolgere quotidianamente nell'affrontare esigenze e nell'erogare servizi essenziali e di grande importanza. Castiglione ha fatto notare che offerta turistica, viabilità, sviluppo economico, mobilità, politiche sociali ed ambientali, gestione del territorio sono temi di largo respiro che né possono essere circoscritti nel ristretto ambito municipale né - viceversa - possono essere demandate alle Regioni. Ha, inoltre, evidenziato che l'esistenza delle Province è prevista dalla nostra Costituzione. Inoltre, a più riprese i tre relatori hanno evidenziato come le proposte di soppressione delle Province siano più boutade di politici alla ricerca di facili consen-

«Ruolo strategico nell'erogare servizi essenziali ai cittadini. Con altri soggetti costi più alti»

si ottenuti grazie ad un populismo demagogico che concrete linee d'azione politica. Proprio sui risparmi consentiti dall'abolizione delle Province scettico si è dimostrato l'on. Bono, secondo cui, un siffatto provvedimento potrebbe portare ad una proliferazione di enti simili (consorzi fra comuni, ecc.) con una lievitazione dei costi e senza alcun serio risparmio, anche perché tutte le funzioni ad oggi espletate dalle Province dovrebbero essere delegate ad altri enti. L'on. Antoci ha, infine, raccolto e condiviso la proposta del moderatore di accorpate alla Provincia le funzioni di enti dispendiosi quali gli Ato, gli Iacp, i Consorzi Asil, i Consorzi di Bonifica, in modo da ottenere un risparmio vero dei costi ed un migliore coordinamento delle loro attività. Le conclusioni sono state tratte dall'on. Borrometi che ha evidenziato l'importanza dell'incontro.

GI. BU.

+

Università Padua (Pd) ad Antoci: attivare laboratorio biomedico

Il laboratorio Cires 2 Bioform, a suo tempo realizzato all'Asi per volere della facoltà di Medicina, ormai dismessa, rischia di andare in... malora, per incuria e per la sua mancata fruizione.

È la denuncia del consigliere provinciale del Pd, Venerina Padua, che si è rivolta al presidente della Provincia, Franco Anoci, per fare in modo che si recuperi la struttura con tutti i suoi sofisticati macchinari ed attrezzature all'avanguardia: «Non possiamo rischiare di perdere una struttura di grande profilo tecnologico, che tutti ci invidiano – ha sottolineato la Padua – ma che continua a restare inutilizzata. La Provincia può esercitare un ruolo attivo nella definizione del percorso necessario a risolvere una vicenda che, prendendo atto degli ultimi sviluppi, sembra caratterizzarsi dai soliti palleggiamenti di responsabilità all'italiana».

Secondo il consigliere d'opposizione, devono essere la Provincia ed il Consorzio universitario a prendere in mano la "patata bollente", trovando una rapida intesa che consenta di superare un'impasse di sostanziale inattività che si trascina da quasi due anni. «Sono state studiate in questi due anni tante soluzioni – sostiene la piddina Venerina Padua – ma di fatto non si è riusciti ad attuarne neppure una. Se ci vorrà un'assunzione di responsabilità per dinimere la controversia, è il caso che qualcuno mostri i muscoli. Ad oggi, siamo di fronte al solito esempio di spreco di denaro pubblico» (g.a.)

Recuperare una struttura d'avanguardia

Venerina Padua si appella ad Antoci perchè non si perda il laboratorio Cires 2

Ragusa - “Non possiamo rischiare di perdere una struttura del genere, all'avanguardia, di grande profilo tecnologico, che tutti ci invidiano. Una struttura per la quale è già stato speso tanto denaro pubblico. E che, al momento, continua a rimanere inutilizzata”.

E' l'appello che la consigliera provinciale del Pd, Venera Padua, rivolge al presidente della Provincia, Franco Antoci, con riferimento al laboratorio Cires 2 Bioform, ospitato nei locali Asi di Ragusa e voluto dalla facoltà di Medicina del capoluogo ibleo, ormai da tempo soppressa.

“Anche la Provincia regionale di Ragusa – continua Padua – può esercitare un ruolo attivo nella definizione del percorso necessario a risolvere una vicenda che, a prendere atto degli ultimi sviluppi, è caratterizzata dai soliti palleggiamenti di responsabilità all'italiana. Il Consorzio universitario ibleo e l'ente di viale del Fante, che tra l'altro sostiene l'ente consortile, possono di certo trovare una rapida intesa che ci consenta di superare i quasi due anni di inattività sostanziale su questo versante. Due anni in cui sono state studiate tante soluzioni. Di fatto, però, non se n'è attuata neppure una. Se poi ci vorrà una assunzione di responsabilità per dirimere la controversia, è il caso che qualcuno, finalmente, mostri i muscoli, facendo vedere di essere a capo di una amministrazione territoriale per confrontarsi più efficacemente con l'ente consortile con l'intento di trovare una via d'uscita dal guado in cui ci si è impantanati. Sono altresì disponibile, a nome personale e dell'intero partito, a fornire il contributo che potrà servire per venire fuori dalle secche di una questione che, se non ci fossero in ballo tanti soldi dei contribuenti pubblici, sarebbe da definire paradossale. Invece, è il solito esempio di uno spreco che deve a tutti i costi essere evitato”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO LE ELEZIONI. Il coordinatore dipietrista Iacono: non perderemo altro tempo in discussioni

Centrosinistra diviso contro Dipasquale Ultimatum di Idv al Pd, stasera si decide

●●● Centrosinistra compatto che converge sulla candidatura di Sergio Guastella, Pd, o diviso con più nomi a concorrere per la poltrona di sindaco aggiungendo Giovanni Iacono, Italia dei Valori ed Aurelio Mezzasaima, Sel, magari partendo da un unico programma? Italia dei valori, Sel e Fed devono sciogliere il nodo dopo la proposta del Pd di non svolgere le primarie e di scegliere direttamente Guastella. Iacono, coordinatore provinciale dei dipietristi, mette le mani avanti e chiede formalmente un incontro pro-

grammatico con i candidati, tutti e con i coordinatori che si debba svolgere entro oggi. "Non intendo andare oltre in termini di tempo per poter affrontare immediatamente la campagna elettorale e comunico che dopo l'incontro, per quanto riguarda Italia dei Valori - scrive Iacono - , terremo conto delle risultanze della consultazione interna in corso e dell'incontro programmatico e comunicheremo la nostra decisione se convergere sul candidato unitario o su altre proposte". E sì, perché i dipietristi hanno attiva-

to una sorta di voto "on line" tra gli iscritti per verificare le intenzioni e le preferenze. E la situazione ha esiti incerti. Se dovesse prevalere la linea dell'unità del centrosinistra, che potrebbe essere meno "dispersiva" nelle azioni di "attacco" alla corazzata Dipasquale che al momento viene data vincente addirittura al primo turno, Italia dei Valori e Sel dovrebbero fare un passo indietro accettando la linea proposta dal Pd. Di contro, però, è risaputo che le liste che dipendono direttamente dal candidato sindaco so-

no quelle che tradizionalmente raccolgono più voti e quindi i dipietristi potrebbero faticare di più ad ottenere l'elezione di consiglieri a palazzo dell'Aquila. Dall'altro lato invece, andare separatamente al voto potrebbe costituire, in caso di ballottaggio, un metro equivalente alle primarie per ricostruire il centrosinistra in vista delle altre tornate elettorali, politiche e regionali e potrebbe innescare una caccia al voto che però si attuerebbe senza esclusione di colpi anche con un programma comune. Insomma entro oggi si dovrebbero sciogliere i nodi. Sel aveva già convocato per stasera una riunione del coordinamento provinciale che potrebbe diventare momento di confronto di coalizione. (GIAD)

Battuta sul centrosinistra, il Pd in massa contro Leontini

Cresce la febbre da amministrative. E anche una semplice battuta diventa motivo di contesa. Sabato sera, alla convention di apertura della candidatura del sindaco Nello Dipasquale, l'on. Innocenzo Leontini, durante il suo intervento, aveva parlato anche del Centrosinistra e, con una battuta, aveva detto che "è una coalizione guasta, anzi Guastella". Immediata la replica da parte dei vertici del Pd. L'on. Pippo Digiacomo contesta apertamente e parla di mancanza di rispetto: "Questi personaggi dimenticano che fanno parte di un partito e di una coalizione che ha letteralmente devastato la Sicilia. Un partito che a Roma si è dimostrato come il più antimendionalista della storia repubblicana. Dalla questione rifiuti, alla sanità, dal precariato alla privatizzazione dell'acqua, questa è la parte politica che si è resa responsabile del sacco della Sicilia, della provincia di Ragusa e del capoluogo. Guasto è il Pdl e il suo modo di gestire la politica e l'amministrazione della cosa pubblica. Il Pd è chiamato a dare il proprio contributo e lo farà fino in fondo

tanto all'Ars quanto al Comune di Ragusa". Arriva la replica anche del segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago: "Parlano del Centrosinistra quando invece il Centrodestra è un'armata Brancaleone accomunata dal potere per il potere, cementata dal sistema populistico e clientelare che ha caratterizzato la giunta Dipasquale. Non siamo noi ad essere "guasti" e a Sergio Guastella spetterà il compito, come a tutta la coalizione che lo sosterrà, di recuperare proprio i guasti che cinque anni di governo di Centrodestra hanno provocato nella città capoluogo".

Ma sulla vicenda torna l'on. Leontini che rilancia: "L'on. Di Giacomo, già perdente alle ultime amministrative di Comiso, si accinge a fare il bis a Ragusa proponendo nomi che non sono nemmeno di sinistra, ma reclutati all'ultimo momento proprio perché la Sinistra è guasta anzi "guastella". Di Giacomo, complice e sostenitore di tutti gli atti di Lombardo contro la provincia di Ragusa».

M.B.

Ato Ambiente, luce sui debiti

Emergenza. L'ex sindaco Lucifora nel collegio dei liquidatori

VITTORIA. L'ex sindaco di Vittoria, Giovanni Lucifora, è il nome fatto ieri mattina dall'assemblea dei soci dell'Ato Ambiente per completare la terna del collegio dei liquidatori. Lucifora, che ha ricoperto anche il ruolo di direttore della cassa edile, è stato dunque chiamato per ultimare il collegio dei liquidatori che adesso potrà insediarsi ufficialmente andando ad affrontare le varie questioni finora rimaste insolute. Lucifora affiancherà il presidente Severino Santiapichi e il vicepresidente Giancarlo Migliorisi.

Intanto si è già al lavoro per affrontare alcune questioni, come quelle dei debiti dei Comuni. Ci sarebbero delle positive novità che arriverebbero dai Comuni del versante ipparino e modicano che pagheranno entro pochi giorni i debiti relativi al mese di gennaio alla Oikos, la ditta che gestisce la discarica di Motta Sant'Anastasia. Ma si profila il pagamento in favore anche delle imprese Riu di La

Cognata per l'area ipparina e Puccia per quella modicana, per il trasferimento dei rifiuti nel sito etneo. In questo modo dovrebbe essere evitata l'emergenza rifiuti in provincia.

I vertici dell'Ato Ambiente hanno avuto rassicurazioni in tal senso dai vari Comuni interessati e ieri mattina lo hanno riferito all'intera assemblea dei soci. Secondo quanto si è appreso, Modica dovrebbe inviare 150 mila euro, seguita da Scicli, Pozzallo e gli altri Comuni debitori per saldare le quote di competenza e rispondere positivamente alla proroga in scadenza proprio oggi della Oikos. Per dichiarare chiusa l'emergenza, però, bisognerà attendere che il denaro sia sul conto dell'Ato Ambiente e di conseguenza trasferito all'impresa etnea. Insomma non ci dovrebbero essere particolari problemi anche se si resta sempre in allerta.

M.B.

LA POLEMICA. Botta e risposta tra «Intergruppo» e amministrazione

Canone idrico, dibattito dai toni sempre più duri

*** Sul canone idrico si sfiora la gara all'insulto reciproco tra l'opposizione da un lato, formata dall'intergruppo capitanato da Sebastiano Failla e Giorgio Iabichella, e l'Amministrazione con la sua maggioranza dall'altro. Le parole forti con cui il sindaco e il Pd hanno reagito alla richiesta di annullare tutte le bollette con i canoni del 2008 e del 2009, non hanno fatto altro che istigare Failla ad alzare i toni e la posta. "La risposta del sindaco di Modica -ha scritto l'esponente di Forza del Sud- conferma che è giunto il momento che si dimetta non solo l'assessore Amoroso ma anche egli, per manifesta incapacità a gover-

nare le grandi questioni che riguardano questa città. La risposta del primo cittadino rappresenta non solo il chiaro sintomo di una evidente maleducazione amministrativa ed istituzionale, ma anche quell'arroganza che gli ha permesso di farsi commissariare e di mortificare le professionalità locali facendosi imporre un assessore come Amoroso. Abbiamo posto una questione di una gravità espansa -prosegue Failla- rispetto alla minimizzazione che ne fa il Sindaco il quale minaccia di non pagare i dipendenti comunali e fornitori se non dovessero entrare i soldi dei tributi locali. Se servivano i soldi per gli sti-

pendi sarebbe stato più dignitoso chiedere un prestito ai cittadini, non vessarli con una tassa falsa ed ingiusta". A difendere l'assessore Amoroso, intanto, interviene l'MpA, che gli esprime "la più totale fiducia "per la competenza dell'operato e per l'abnegazione con cui lo compie". "Oggi il cammino di risanamento, pur senza mai essersi interrotto -si legge nella nota del MpA- è ripreso con una forza ed una veemenza tali da indurre un consigliere comunale di opposizione, mai presente però da mesi ad una seduta del Consiglio comunale di cui ancora, sulla carta almeno, fa parte e i suoi novelli alleati ad essere terrorizzati che se ne stiano creando le basi di una solidità granitica, che egli non tollera assolutamente per delle motivazioni che ai più sfuggono".

(COB*)

CRISI. Venticinque: «Aspetto fino a giovedì»

Rimpasto in giunta Scicli, dal sindaco ultimatum ai partiti

SCICLI

●●● "La città non può più attendere, ha bisogno di essere amministrata e nel giusto modo. Entro giovedì dovremo arrivare ad una soluzione. Nel caso in cui ciò non dovesse accadere mi rivolgerò al Consiglio". Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, non le manda a dire. Anzi le dice apertamente e la sua forte delusione per l'andazzo della crisi traspare in maniera chiara e netta. Il "nocchiero" Venticinque si trova a governare una nave in gran tempesta. Una nave dove i partiti politici non stanno riuscendo a trovare un accordo che possa portare alla ricomposizione dell'assetto di maggioranza. Ognuno ha le proprie esigenze, ognuno avanza le proprie richieste, ognuno non concede nulla all'altro. Dopotutto, nella seconda fase di legislatura, proprio quando inizia la stagione del raccolto, è chiaro che ogni partito vuole il massimo che può avere. E così sta accadendo a Scicli, con l'esecutivo Venticinque che si avvicina al terzo anno di attività amministrativa, quello in cui si do-

vrebbero raccogliere i frutti della programmazione. Al bivio in cui si trova, il primo cittadino può prendere diverse strade. Intanto si parte dalla situazione attuale. I sei assessori (Teo Gentile, Giorgio Vindigni, Vincenzo Iurato, Angelo Giallongo, Enzo Giannone e Maurizio Miceli) non sono stati "licenziati", sono in carica ma con le deleghe congelate. Il sindaco Venticinque cosa potrebbe fare? In prima ipotesi la conferma di tutti e sei gli assessori con un aggiustamento nella redistribuzione delle deleghe ed una forte "tiratina di orecchie" a qualche assessore che non ha "reso" nella collegialità della squadra. In seconda ipotesi una bella scrematura e cambiare qualche assessore tenendosi al suo fianco coloro che lo hanno collaborato con grande spirito di abnegazione e di servizio alla città; in questo caso potrebbe registrarsi qualche malcontento in seno ai partiti. Una terza ipotesi potrebbe essere quella di mandare tutti e sei gli assessori a casa e comporre una giunta tecnica. (P.D.)

PINELLA DRAGO

La Libia «allerta» Pozzallo

Il sindaco Sulenti. «Più uomini e mezzi per fare fronte a una situazione sempre più difficile»

AL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA

CON UN PALLONE, MA SENZA UN DOMANI
m.g.) Pensione completa per gli ospiti del Centro di prima accoglienza di Pozzallo con colazione, pranzo e cena. La struttura è nuova e accogliente, dotata di servizi igienici e infermeria. I più giovani hanno rimediato una specie di pallone. Ingannano il tempo giocando accanite mini partite di calcio. I più grandi preferiscono starsene in disparte, pensando a quello che poteva essere della loro vita e non è stato, al presente, che significa un tetto e pasti assicurati tutti i giorni e al futuro che immaginano più umano e più giusto. Scorre così il tempo per tutti, un tempo senza ore, proiettato in un domani senza tempo. Il servizio sicurezza è garantito dalle forze dell'ordine che vigilano all'esterno della struttura con una certa discrezione. All'interno operano invece, 24 ore su 24, i volontari della Protezione civile. La giornata scorre così, in attesa di buone notizie, legate all'umana speranza, mentre dalla Libia arrivano notizie drammatiche che rendono l'immediato futuro più incerto che mai per tutti.

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Dopo l'arresto del tunisino di 21 anni Zied Ben Mefthah per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dei tre scafisti sorpresi a bordo del motopeschereccio in ferro utilizzato per lo sbarco al largo di Marina di Ragusa, si fa sempre più concreto da parte degli inquirenti il sospetto dell'esistenza di una organizzazione criminale che da tempo gestisce in Sicilia il traffico di clandestini proveniente dall'Africa. Le indagini di polizia, carabinieri e Guardia di Finanza proseguono in questa direzione.

Intanto al Centro di prima accoglienza di Pozzallo tutto tace. Nel senso che non si registrano in questi ultimi giorni né arrivi, né partenze. Il livello di guardia resta però molto alto. Le unità navali italiane della Guardia costiera e della Guardia di Finanza sono sempre in preallarme. Molto preoccupato per le notizie che arrivano dalla Libia il sindaco Giuseppe Sulenti.

Il primo cittadino pozzallese in un comunicato dice di apprendere «da una nota di agenzia» dell'arrivo a Lampedusa di una trentina di uomini, «mentre l'azione di pattugliamento sarà effettuata da alcune navi e anche da un aereo. Leggo inoltre - continua - che "il formato della missione Frontex è comunque flessibile per adeguarlo a ulteriori necessità". Considerato che

per questo versante della Sicilia orientale il fenomeno della immigrazione clandestina e quindi delle problematiche relative all'accoglienza ha da sempre interessato e continua ad interessare la provincia di Ragusa e per essa il Comune di Pozzallo che nell'area portuale dispone di un Centro di primo intervento, credo sia assolutamente necessario tenere conto di questo obiettivo dato di fatto, al fine di disporre anche per Pozzallo, città di frontiera, un adeguato potenziamento di uomini e mezzi per fare fronte ad una situazione difficile che, nei prossimi giorni, per i drammatici eventi che si registrano in Libia, rischia di assumere proporzioni devastanti».

«Siamo pronti anche questa volta - scrive l'on. Nino Minardo al ministro dell'Interno Roberto Maroni - a dare una mano di fronte all'emergenza immigrati e siamo disponibili a farlo semmai ci verrà chiesto perché da noi la parola solidarietà ha un valore vero». Minardo ha chiesto al ministro un incontro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione il governo non intende cedere sulla priorità della legge che modifica il sistema del "voto di traino". Montagne di emendamenti pronti in Aula

Riforma elettorale, vertice di maggioranza

Si tenta un dialogo con l'opposizione. All'ordine del giorno anche la "semplificazione amministrativa"

Michele Cimino
PALERMO

Sono tre i disegni di legge che governo e maggioranza intendono approvare prima che, a partire da 10 marzo, l'Ars riprenda l'esame dei documenti finanziari, da approvarsi entro il 31 marzo, come stabilito dalla legge che ha autorizzato l'amministrazione regionale all'esercizio provvisorio in dodicesimi del bilancio. In particolare, come concordato la settimana scorsa dai capigruppo della maggioranza nel corso di un vertice con il presidente della Regione Raffaele Lombardo, dovranno essere esaminate ed approvate, nell'ordine: la riforma elettorale per gli enti locali, in modo che possa entrare in vigore prima della convocazione dei comizi elettorali per le amministrative di primavera; la legge sul commercio, il cui testo è già stato rivisitato dalla commissione di merito ed è nuovamente pronto per l'aula, e la legge sulla trasparenza nella pubblica amministrazione che già la settimana scorsa era stata portata in aula e subito era stata rispedita in commissione su richiesta del capogruppo del Pd Antonello Cracolici. Questa mattina, comunque, i rappresentanti della maggioranza dovrebbero tornare ad incontrare il presidente della Regione per decidere insieme il da farsi. Nel primo pomeriggio, quindi, dovrebbe tornare a riunirsi Sala d'Ercole per la trattazione di interrogazioni e interpellanze, ma riunione sa-

rà preceduta dalla conferenza dei capigruppo per elaborare il calendario dei lavori. Scontato, oltre che preannunciato, il no dell'opposizione che vorrebbe anticipare il dibattito su bilancio e finanziaria, accantonando, in particolare, la riforma elettorale, che vede come il fumo negli occhi. Il calendario dei lavori, pertanto, dovrebbe essere deciso a maggioranza, ma in questo caso,

cioè in assenza di decisione unanime, il regolamento parlamentare dispone che sia l'aula a pronunciarsi. Per cui, stando ai numeri di cui dispongono, governo e maggioranza non dovrebbero avere difficoltà ad imporre l'ordine del giorno dei lavori programmato. L'opposizione, però, come più volte preannunciato, si prepara ad inondare l'aula di emendamenti, con l'obiettivo

dichiarato di impedire l'approvazione della riforma elettorale o, quantomeno, che possa essere applicata per la prossima tornata. Non a caso il capogruppo del Pd Rudy Maira, che nei giorni scorsi si era detto disposto a fare le barcate, piuttosto che lasciare che si modificasse la legge elettorale vigente, ieri, dopo aver preannunciato "un'altra settimana in cui all'Ars prevar-

ranno le chiacchiere e le diatribe politiche agli atti necessari ed urgenti come il bilancio e la finanziaria", ha affermato che il nuovo ordine del giorno dei lavori, "appalessa una fiacchezza della politica regionale che è la conseguenza di un governo che nessun cittadino siciliano ha mai scelto, ma invero è il risultato di scelte oligarchiche in cui il presidente Raffaele Lombardo è maestro assieme ad alcuni esponenti del Pd". "Se qualcuno ingenuamente - ha, quindi, avvertito - ha creduto a presunti cambi passo o ad una stagione nuova, ora si deve ricredere davanti ai danni provocati da Lombardo che ha rinfoltito solo le schiere dei suoi consulenti e occupato ogni postazione di sottogoverno per mero esercizio del potere". "Ribadiamo che la Sicilia - ha detto ancora Maira - deve affrontare le vere emergenze come la grave disoccupazione giovanile che, da sola, dipinge una regione senza futuro". "Questo governo - ha concluso il capogruppo del Pd - deve andare a casa perché la Sicilia merita ben altro che le alchimie di Raffaele Lombardo, utili forse solo al governatore per fatti estranei alla politica ed allademocrazia".

Intanto, l'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao preme perché all'Ars si superi la conflittualità e si approvi subito anche il disegno di legge sulla trasparenza amministrativa, riforma utile a snellire la burocrazia.

Anche i rutelliani criticano Russo Scalia oggi decide se lasciare Fini

Dopo Udc e Fli, anche Api critica l'assessore alla Sanità che così non avrebbe i numeri per resistere alla mozione di sfiducia. Ma Lombardo e Pd confermano il loro sostegno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Le prime scosse di terremoto fra i finiani, i malumori della coalizione verso l'assessore Russo e il pressing del Pd per dettare l'agenda: Raffaele Lombardo è costretto a lavorare su tre fronti per tenere insieme la maggioranza.

La prima emergenza è legata alla mozione di sfiducia annunciata da Pdl, Pid e FdS contro l'assessore alla Sanità. Dopo Udc e Fli, che hanno anticipato di non essere certi di sostenere Russo, ieri anche i rutelliani si sono messi sulla stessa linea. E a questo punto, se Lombardo non riuscirà a riportare tutti gli alleati sul binario della maggioranza, Russo non avrebbe i numeri per resistere.

Per ora è solo una ipotesi che lascia ampi margini alle trattative. Mario Bonomo, leader siciliano di Api, ha precisato che «al di là dell'approvazione della riforma della sanità, il territorio aspettava interventi che non sono mai arrivati. Faccio il caso della mia provincia, Siracusa, dove l'assessore non ha mantenuto l'impegno di attivare la radioterapia. E ora non siamo più disponibili ad attendere». Bonomo ha sottolineato che «sarebbe un suicidio votare la mozione dell'opposizione ma è chiaro anche che in questo momento la posizione dell'assessore è sub iudice». Bono-

mo si è fatto interprete anche di altri malumori della maggioranza «a cominciare dal mancato accordo sui candidati alle Amministrative». Incertezza che spinge i rutelliani a guardare con interesse a Forza del Sud: «Certo, se continuano nell'azione di indebolimento del Pdl...» ha concluso Bonomo.

Lombardo, che ieri ha subito incontrato Bonomo, resta sul sostegno pieno a Russo. E lo stesso ha annunciato il Pd. Mentre l'assessore ieri ha inaugurato il can-



CALENDARIO ARS, LOMBARDO RIUNISCE LA SUA MAGGIORANZA

tiere di un ospedale a Lirino e ha parlato di strumentalizzazioni: «Stiamo lavorando per i siciliani. Il resto sono polemiche strumentali. Le lasciamo scivolare perché i cittadini sanno quello che stiamo facendo e che l'assessorato è il bersaglio di critiche che nulla hanno a che fare con la sanità ma che molto hanno a che fare con la gestione del potere».

Stamattina Lombardo riunirà i capigruppo della maggioranza, Pd compreso, per serrare le file in attesa della riunione all'Ars in cui verrà deciso il programma di lavori. La maggioranza, come chiede il Pd, dovrebbe forzare la mano per portare in aula la riforma elettorale per i Comuni. Ma sul calendario sarà battaglia, anche perché il Pid, con Rudy Maira, tenterà proprio di accelerare

il voto sulla mozione contro Russo (annunciato in realtà dopo la Finanziaria, a marzo).

Sempre stamani potrebbe decidersi il futuro dell'area di Futuro e libertà che fa capo ad Adolfo Urso, la stessa in cui si iscrive il leader siciliano dei finiani, Pippo Scalia. Ieri sono circolate con insistenza voci di un addio di Urso e Scalia a Fini: inizialmente si era parlato di un approdo in Forza del Sud ma più probabilmente la fuoriuscita delle colombe finiane potrebbe portare a un ennesimo gruppo parlamentare a Roma in cui confluirebbero i fuoriusciti da Fli e altri parlamentari. In ogni caso si tratterebbe di un riavvicinamento all'orbita berlusconiana che avrebbe effetti immediati anche in Sicilia, dove i finiani resterebbero per lo più rappresentati da Carmelo

lia, dovuto non tanto alla nomina di Bocchiano a vicepresidente quanto alla mancata nomina di Urso a capogruppo alla Camera. Lo Presti ha auspicato però che lo strappo venga ricucito oggi mentre sulle ultime fughe da Fli ha minimizzato: «Rami secchi che andavano potati affinché la pianta possa crescere sana».

In questo clima oggi pomeriggio l'Ars prova a uscire dalla paralisi. Ma Maira si dice preoccupato: «Per la Sicilia si presenta ancora un'altra settimana in cui all'Ars prevarranno le chiacchiere e le diatribe politiche agli atti necessari e urgenti come la finanziaria. È la conseguenza di un governo che nessun siciliano ha mai scelto, ma è anche il risultato di scelte oligarchiche in cui Lombardo è maestro assieme ad alcuni esponenti del Pd».

Briguglio e Fabio Granata. A Scalia fanno capo almeno tre deputati all'Ars (Luigi Gentile, Alessandro Aricò e il capogruppo Livio Marrocco) e un assessore regionale (Gianmaria Sparma). L'addio a Fini di Scalia provocherebbe anche una sostituzione in giunta? O Lombardo tratterebbe Sparma arruolandolo nella sua orbita? E quanti deputati seguirebbero Scalia? Tutti dubbi che attendono risposta da un vertice stamani fra Fini, Urso e Scalia. Anche se in queste ore in Sicilia l'anima finiana vicina a Scalia sta pressando il leader per non abbandonare il presidente della Camera.

Ieri Nino Lo Presti, deputato nazionale e leader palermitano dei finiani, non ha nascosto il proprio pessimismo: «Confermo il malessere espresso da Sca-

Mineo, sugli immigrati stop a Maroni Lombardo: "Vadano nel Nord Italia"

EMANUELE LAURIA

«Gli immigrati? Sistemiamoli in Lombardia e Veneto». Raffaele Lombardo attende l'ora di cena per affidare al suo blog il nò più risoluto al trasferimento di migliaia di immigrati a Mineo. Il presidente della Regione, perplesso già nei giorni scorsi sulla decisione annunciata dal ministro degli Interni Maroni al ter-

Contatto tra il governatore e il ministro: "Non possiamo ospitarli tutti"

mine della visita siciliana assieme a Berlusconi, accusa velatamente di razzismo il governo. Per Lombardo è «assurdo» portare i rifugiati in Sicilia: «Si può avere qualunque tipo di concezione razzistica contro quest'isola, ma qui di sicuro tutto si può tranne che l'integrazione in un tessuto lavorativo, economico e sociale tra i più deboli del nostro paese». E allora, secondo il governatore, i richiedenti asilo politico vanno ospitati «in un territorio e in un ambiente nel quale ci sono opportunità di lavoro. Come la Lombardia o il Veneto».

Gli interrogativi di Lombardo: «Come si può pensare di portare 5 o 6 mila persone a Mineo, in un posto dove vivevano 1400 ameri-

cani? Grandi condizioni di disagio, ammassamento di persone, ricerca di una integrazione che il territorio non offre. Io sono per l'accoglienza e la solidarietà. Accogliere vuol dire che non bisogna sicuramente sparargli addosso come qualcuno ha ipotizzato».

Il presidente, in serata, ha poi avuto un lungo colloquio telefonico con Maroni: «Mi ha parzialmente rassicurato — dice Lombardo — e mi ha confermato che al villaggio di Mineo non saranno destinati gli immigrati giunti nelle ultime settimane sulle sponde siciliane. Si prevede, invece, di ospitare i richiedenti asilo, per il tempo necessario alla valutazione dell'istruttoria. Nel residence

non ci saranno militari, ma volontari della Caritas e della Croce Rossa». Ciò non basta a convincere del tutto il presidente della Regione della bontà dell'iniziativa. E soprattutto del metodo sin qui utilizzato: «Maroni ha confermato che per Mineo verrà seguito un percorso condiviso con gli enti locali del territorio, e proprio per questo domani (oggi, ndr) incontrerò il sindaco della cittadina. Un passo importante per avviare quel dialogo che sinora è mancato». In realtà quella del sindaco di Mineo, Giuseppe Castania, è quasi una missione impossibile: già domani sono previsti i primi trasferimenti di rifugiati nel centro sinora occupato dai militari americani. Castania

consegnerà a Maroni un documento firmato da un gruppo di sindaci della zona. È quella che Lombardo chiama «risposta forte del territorio» contro il prossimo arrivo degli immigrati. Tra l'altro, due esponenti del Terzo polo, Giuseppe Arena dell'Mpa e Puccio La Rosa di Fli, hanno annunciato che stamattina si incammineranno per protesta davanti al Residence degli aranci.

Domani i primi trasferimenti nei residence abitati dagli ufficiali statunitensi

La voce più dolente, sull'operazione Mineo, si è alzata ieri dal Cir, il consiglio italiano per i rifugiati. «Il concentramento di rifugiati o richiedenti asilo in una così grande struttura — sostengono Savino Pezzotta e Christopher Hein, rispettivamente presidente e direttore del Cir — inficerebbe il sistema di accoglienza che l'Italia ha costruito negli ultimi dieci anni». Il Cir ricorda quindi che già una volta, nella primavera del 1999, 5 mila sfollati kosovar furono ospitati nella ex base Nato di Comiso in Sicilia e inevitabilmente in poco tempo la situazione degenerò e divenne totalmente ingovernabile.

REPUBBLICA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

ENTI LOCALI/ Circolare del ministero dell'interno sui tagli al via dalle prossime elezioni

I consigli e le giunte a dieta

Scatta la riduzione del 20%. Ma Roma e Milano si salvano

DI LUIGI OLIVERI

Anno di cura dimagrante, il 2011, per le amministrazioni locali. Con la tornata elettorale della prossima primavera, infatti, scatta la riduzione del 20% dei consiglieri comunali e provinciali. E su questa base ridotta andrà riparametrato il numero degli assessori, i quali dunque diminuiranno anch'essi (intorno a un 25%). Il Ministero dell'interno, Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, con nota 18 febbraio 2011, n. 2915 ha trasmesso agli enti locali le istruzioni per apportare il dimagrimento agli organi collegiali di governo imposti dalla legge finanziaria, in modo da fugare da subito ogni possibile dubbio interpretativo, esemplificando i conteggi dei tagli ai componenti negli allegati (si veda tabella in pagina). Si faranno dunque sentire gli effetti dei tagli alla composizione di consigli e giunte comunali e provinciali, disposte dall'articolo 2, commi da 183 a 187, della legge 191/2009 (legge finanziaria 2010), come modificato ed integrato dall'articolo 1, comma 2, del decreto legge 2/2010, convertito dalla legge 42/2010. Ma non per i comuni più grandi. Sfuggiranno infatti alla scure i comuni con più di un milione di abitanti, il maxi emendamento al decreto «milleproroghe» (225/2010, che entro il 27 sarà convertito in legge dal parlamento), intende

Consiglieri comunali escluso il sindaco

PRECEDENTE COMPOSIZIONE T.U.O.E.L. N. 267/2000 (art. 37)	COMPOSIZIONE A DECORRERE DAL 2011 Legge 22 dicembre 2009 (finanziaria 2010) come modificata dalla legge n. 42/2010
Popolazione superiore a un milione di abitanti	60
Popolazione superiore a 500.000 abitanti	50
Popolazione superiore a 250.000 abitanti	46
Popolazione superiore a 100.000 abitanti	40
Popolazione superiore a 50.000 abitanti	36
Popolazione superiore a 25.000 abitanti	32
Popolazione superiore a 10.000 abitanti	28
Popolazione superiore a 5.000 abitanti	24
Popolazione superiore a 2.000 abitanti	20
Popolazione superiore a 1.000 abitanti	16
Popolazione superiore a 500 abitanti	12
Popolazione superiore a 200 abitanti	8
Popolazione superiore a 100 abitanti	6

* **ITALIA OGGI** si modifica secondo il testo di approvazione del D. L. 22 dicembre 2010, n. 2215 e di cui è stato pubblicato il testo in vigore. Il presente articolo è applicabile a un numero di abitanti.

Consiglieri provinciali escluso il presidente della provincia

CONSIGLIERI PROVINCIALI ESCLUSO IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

PRECEDENTE COMPOSIZIONE T.U.O.E.L. N. 267/2000 (art. 77)	COMPOSIZIONE A DECORRERE DAL 2011 LEGGI FINANZIARIA PER IL 2010 COME MODIFICATA DALLA LEGGE N. 42/2010
Popolazione superiore a 1.000.000 abitanti	45
Popolazione superiore a 700.000 abitanti	36
Popolazione superiore a 500.000 abitanti	30
Popolazione superiore a 300.000 abitanti	24
Popolazione oltre 100.000 abitanti	18

fare salvi dal taglio i consigli dei comuni di Roma e Milano, dove i consiglieri rimarranno 60 (e non 48) mentre gli assessori saliranno da 12 a 15. Per tutti gli altri enti, invece sarà obbligatoria la sforbiciata: il numero degli assessori, infatti, dovrà essere parametrato al ridotto numero di componenti

dei consigli. Occorre ricordare che a decorrere dal 2011, e successivamente per tutti gli anni futuri, la finanziaria 2010 obbliga a ridurre del 20 per cento il numero dei consiglieri comunali e provinciali: gli enti coinvolti nei rinnovi dei consigli, e che l'entità della riduzione deve essere arroton-

Numero massimo assessori comunali

T.U.O.E.L. N. 267/2000 (art. 47)	LEGGI FINANZIARIA PER IL 2010 COME MODIFICATA DALLA LEGGE N. 42/2010
Popolazione superiore a un milione di abitanti	12
Popolazione superiore a 500.000 abitanti	11
Popolazione superiore a 250.000 abitanti	10
Popolazione superiore a 100.000 abitanti	9
Popolazione superiore a 50.000 abitanti	8
Popolazione superiore a 25.000 abitanti	7
Popolazione superiore a 10.000 abitanti	6
Popolazione superiore a 5.000 abitanti	5
Popolazione superiore a 2.000 abitanti	4
Popolazione superiore a 1.000 abitanti	3
Popolazione superiore a 500 abitanti	2
Popolazione superiore a 200 abitanti	1

Numero assessori provinciali

T.U.O.E.L. N. 267/2000 (art. 47)	LEGGI FINANZIARIA PER IL 2010 COME MODIFICATA DALLA LEGGE N. 42/2010
Popolazione superiore a 1.000.000 abitanti	12
Popolazione superiore a 700.000 abitanti	10
Popolazione superiore a 500.000 abitanti	9
Popolazione superiore a 300.000 abitanti	8
Popolazione superiore a 100.000 abitanti	7
Popolazione superiore a 50.000 abitanti	6
Popolazione superiore a 25.000 abitanti	5
Popolazione superiore a 10.000 abitanti	4
Popolazione superiore a 5.000 abitanti	3
Popolazione superiore a 2.000 abitanti	2
Popolazione superiore a 1.000 abitanti	1

data all'unità superiore, laddove le risultanze del calcolo diano luogo ad una cifra decimale. La nota del Viminale, dunque, riporta i nuovi numeri massimi dei consiglieri comunali e provinciali. In media, si andrà dai 10 consiglieri in meno per i comuni con popolazione tra i 500.000 ed il milio-

ne di abitanti, ai 3 consiglieri in meno per i comuni con meno di 3 mila abitanti.

— **CRIPRODUZIONE RISERVATA** —

Il caso Pio Albergo Trivulzio dimostra che la priorità dei sindaci non è certo la redditività dei beni

Comuni, non agenzie immobiliari

Gli enti locali farebbero meglio a vendere il proprio patrimonio

DI MARCO BERTONCINI

Comunque proceda, la vicenda del Pio Albergo Trivulzio conferma quanto da anni si sa, ma non si riesce mai ad applicare. Gli enti pubblici o già pubblici, se hanno un patrimonio immobiliare non utilizzato per le proprie esigenze, è bene che lo alienino al meglio, e presto. Eccezione: nel caso essi debbano assistere bisognosi (come i Comuni e ovviamente gli ex istituti per le case popolari), possono allora darlo in locazione, ma a ben precise condizioni. Perché questa distinzione? Partiamo da un presupposto: l'ente pubblico è comunemente un pessimo padrone di casa. Pessimo, guardando le cose dal lato della proprietà, ottimo, viceversa, per chi ne sia conduttore. L'ente pubblico non pensa a stipulare contratti redditizi, si scorda delle scadenze, lascia molti immobili vuoti, non cura la manutenzione straordinaria. Incassa, dai propri immobili, poco, male, tardi. Va ricordato che la destinazione ordinaria del patrimonio in capo a un'azienda

ospedaliera o sanitaria, a un'università, a un'istituzione di assistenza, a un ente locale, a una cassa professionale, è introitare quanto più e quanto meglio sia possibile, per ricavare di che assistere vecchi, malati, bambini, bisognosi, di che pagare le pensioni ai propri iscritti, di che usare per la propria attività istituzionale. In altre parole, un'istituzione che loca un immobile dovrebbe agire identicamente a qualsiasi altro investimento campita in titoli, in obbligazioni, in terreni, per assurdo in oro o in opere d'arte o in francobolli. Insomma, dovrebbe guardare all'interesse dei propri assistiti o iscritti, considerando il bene immobile un impiego di capitali, alla stessa stregua di un investimento mobiliare.

Naturalmente così non è, perché il bene immobile viene usato talvolta male, per incompetenza, sprovvedutezza, facilità, indifferenza, talvolta malissimo, perché le varie affittopoli, paren-

topoli ecc. A peggiorare le cose furono, in passato, i ripetuti ricorsi della mano pubblica al patrimonio immobiliare di enti allora pubblici (dall'Ina alle casse previdenziali), per utilizzi del tutto impropri. Si volevano soccorrere persone sfrattate o genericamente bisognose di trovare alloggi a prezzi inferiori a quelli di mercato. In tal modo si svuava il fine primario di quel patrimonio. Ecco perché è senz'altro meglio che il patrimonio immobiliare, per tutte le istituzioni che non debbono assistere persone

ogni definite nel cosiddetto «disagio abitativo» (che è poi, propriamente, un disagio economico), sia vendute. Si pagheranno anche degli scotti, com'è successo con la parzia-

le alienazione negli anni andati, quando i favoritismi a favore dei conduttori portarono all'acquisto di appartamenti di valore da parte di persone che si trovavano a essere inquilini in virtù esclusivamente di rapporti amicali o clientelari, e non già di oggettivo bisogno, ma sarà sempre meglio che serbare una situazione ibrida e poco proficua, come emerge dal caso Trivulzio. Discolpi diverso per Comuni ed ex Iaci, si diceva. Questi enti debbono locare «meglio» dovrebbero locare a persone in reali condizioni di bisogno. Se fosse rispettata la legge, non vi sarebbe traccia in Italia, del sempre citato «disagio abitativo». Viceversa, centinaia di migliaia (non semplici centinaia bensì centinaia di migliaia) di immobili sono occupati da persone prive di titolo, cioè in condizioni d'illegalità. Si tratta di famiglie non più nei limiti dei redditi, di eredi non nelle condizioni di bisogno dell'originario assegnatario, di occupanti abusivi, di persone che acquistano l'occupazione sine titulo al fiordito mercato nero gestito dalla malavita organizzata o semplicemente dal profittatore

occasionale. Esagerazioni? Non diremmo. Citiamo un solo caso. In regione Campania, dibattendosi una nuova proroga per sospendere le procedure di rilascio di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la legge organica e del 2008, la proroga dovrebbe essere approvata proprio oggi, e emerso che si tratta di 60mila occupanti illegittimi. Sessantamila. Fate un po' voi il conto per l'intera Italia. Ecco perché non ci sarebbe bisogno di un solo nuovo alloggio in più, quanto all'edilizia residenziale pubblica: basterebbe che gli occupanti degli appartamenti attuali fossero tutti in regola.

—C. Riproduzione vietata—

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lo scontro

Napolitano: "L'Italia rischia la deriva la nostra Costituzione resta valida"

Immunità, no di Bersani e Casini. Alfano: la Consulta cambierà

MAURO FAVALE

ROMA — Invita «ad essere consapevoli del duro sforzo da affrontare per rinnovare il ruolo dell'Italia». Esorta all'unità «contro ogni rischio di deriva». Segnala che ci troviamo «in una fase critica e insieme ricca di promesse». E insiste, ancora una volta, sulla Costituzione, i cui principi «hanno avuto una attuazione travagliata e non rapida. Ciò non toglie che es-

Il Pdl insiste: tra i democratici c'è chi è favorevole. Ma Franceschini: la linea è questa

si abbiano ispirato uno sviluppo senza precedenti del nostro Paese e che restino fecondi punti di riferimento per il suo sviluppo a venire». Giorgio Napolitano parla della lingua italiana, del suo fondamentale ruolo nel definire l'iden-

tità nazionale, a 150 anni dall'Unità d'Italia. Ricorda un anniversario che va «celebrato con serietà. Senza idoleggiare il retaggio del passato e senza idealizzare il presente». Guarda avanti, il presidente della Repubblica. E la sua guida resta la Carta costituzionale.

Replica un monito che arriva dopo l'intervista al giornale tedesco *Welt am Sonntag* (riportata anche dall'*Osservatore romano* che sottolinea le sue parole sulla «legge che garantisce al premier un giusto processo») e che giunge 24 ore dopo l'annuncio di Silvio

Berlusconi di una «riforma costituzionale della giustizia». Ma se per Napolitano i principi della Carta sono «punti di riferimento» anche il Guardasigilli Angelino Alfano ha confermato la volontà della maggioranza di riformare la Consulta: «Siccome avremo anche una riforma della forma di Stato di governo, valuteremo se la riforma della Corte vada inserita in questo contesto o nell'ambito della riforma della giustizia». Ruota tutto intorno alle «innovazioni di portata storica», annunciate da Berlusconi due giorni fa.

Secondo Alfano, «per la sinistra non esiste un tempo buono per fare la riforma costituzionale della giustizia. Se aspetto i loro tempi posso essere ministro per 30 anni senza farla».

Ma, intanto, in Parlamento, si discute della possibile reintroduzione dell'immunità parlamentare. Un ddl a doppia firma (Luigi Compagna, Pdl, Franca Chiaromonte, Pd) giace al Senato. Ma il Pdl ieri ha confermato la linea ufficiale del partito. Prima il capogruppo Dario Franceschini («Siamo contrari senza ambiguità.

Non esiste chi - per bloccare i processi a Berlusconi si dia l'immunità anche agli altri 944 parlamentari»), poi il segretario Pier Luigi Bersani («È ora di mettere all'ordine del giorno non l'immunità ma regole, onestà, sobrietà») hanno ribattuto a chi dal Pdl, come Fabrizio Cicchitto, ne chiedeva il ripristino. Contrari all'immunità anche Savino Pezzotta, Udc, e Fabio Granata, Fli. Nonostante, nel 2009, ci fu una proposta in merito firmata anche da esponenti che oggi militano nel gruppo fiano. Nel Pd, insiste sull'immunità il senatore Silvio Bircana: «Servirebbe per sbloccare il sistema». Antonio Di Pietro, invece, ritiene «assurdo prestare il fianco a una proposta vergognosa. Sarebbe come consegnare le chiavi della cassaforte alla Banda Bassotti». Sprezzante il commento di Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Le opposizioni sono diventate un'autentica fumeria d'oppio da cui escono dichiarazioni allucinanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Si attende l'entità finale degli spostamenti da Fli

Il Cavaliere prepara l'ultimo attacco a Fini e rallenta sul rimpasto

Ma c'è chi pensa: meglio per noi se guida Montecitorio

ROMA — Non sarà oggi e nemmeno domani. Tutto congelato. Per il momento niente conflitto di attribuzione e molta cautela anche sulla carta dell'improcedibilità. Berlusconi non ha fretta di difendersi dalla Procura di Milano. C'è tempo sino al 6 aprile per muovere il Parlamento contro i magistrati che hanno indagato sul caso Ruby.

La linea è emersa ad Arcore in un incontro fra il premier e i suoi legali. Per il capo del governo, distratto ieri dalla crisi libica e da una serie di contatti con lo staff diplomatico, è meglio che prima si chiarisca la situazione alla Camera dei deputati: si attendono altri transfughi da Fli; gli equilibri nelle commissioni sono dunque destinati a cambiare nelle prossime ore; prima di impegnare Montecitorio in un possibile conflitto sia con il suo presidente, Gianfranco Fini, sia con i magistrati, il Cavaliere vuole disporre di tutte le armi disponibili.

Accumulare munizioni, in questo caso deputati, significa soprassedere anche su un altro tema, il rimpasto di governo. Si mormora di un possibile passaggio di Giancarlo Galan dall'Agricoltura ai Beni culturali, con Sandro Bondi che tornerebbe in pianta stabile al partito, mentre Saverio Romano prenderebbe il posto dell'ex governatore del Veneto, ma a Palazzo Chigi si fa notare che questa settimana ci sarà soltanto un Consiglio dei ministri molto rapido, che dunque il discorso può essere fondato ma non è comunque all'ordine del giorno.

E se anche su questo tema

è tutto congelato, come sembra, dipende proprio dall'inchiesta di Milano. Fanno osservare nel governo che non si assegnano nuove poltrone se non c'è prima chiarezza sui numeri della maggioranza alla Camera e sulla migrazione in corso dal partito finiano.

È dunque probabile che sin quando non saranno completati i movimenti in corso a Montecitorio (altri tre o quattro deputati sono dati in partenza dal gruppo dei finiani) e sin quando non sarà assunta una decisione

Caselle vuote

Il premier sa bene che finché lascerà vuote le caselle degli incarichi potrà attrarre nuovi acquisti

Mozione rischiosa

Si fa strada l'idea di una mozione da far votare all'Aula in cui si dica che Fini non è più super partes

sul conflitto di poteri fra Parlamento e Procura, il dossier rimpasto resterà nel cassetto del Cavaliere, così come quello del conflitto di attribuzione.

Del resto si può promettere sin quando ci sono caselle vuote, si può costruire una compattezza, o attrarre altre defezioni, sin quando i posti nel governo restano liberi. «E questo Berlusconi lo sa bene, non lo nasconde e lo sta mettendo in atto con risultati finora notevoli», rimarca un ministro che esclude possa muoversi qualcosa, nel go-

verno, nei prossimi giorni. La maggioranza del resto è già arrivata a 320 e sembra destinata a salire di qualche altra unità già questa settimana.

Alberga nella mente del premier anche una forte iniziativa politica contro Fini, una mozione che ancorché non prevista dai regolamenti, come lo stesso Fini ha precisato più volte, possa essere comunque sottoposta al voto, in qualche modo, dall'Aula di Montecitorio, per affermare che il presidente della Camera non è più super partes e si deve dimettere.

Il Cavaliere ne parla, così come promette caselle da riempire nel governo, ma anche in questo caso non si sa bene se perché convinto che l'effetto gli giovi o perché convinto che si debba effettivamente aprire un contenzioso formale e senza ritorno con Fini. Cosa che indubbiamente non sarebbe presa bene negli uffici del Quirinale.

A Palazzo Chigi su questo punto si colgono sfumature diverse rispetto alle indiscrezioni di Arcore: «Sin quando Gianfranco Fini resta su quella poltrona noi guadagniamo deputati, lo dicono anche i suoi consiglieri che la debolezza del progetto sta nel restare seduto su quella poltrona, anche su questo punto dunque occorre molta cautela e non ci sembra occorra fretta...».

Oggi il presidente del Consiglio rientrerà a Roma, dove in serata presiederà un vertice del governo, insieme ai ministri dell'Interno e degli Esteri, Roberto Maroni e Franco Frattini, sulla crisi in corso in Libia.

Marco Galluzzo

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Giustizia Il premier

L'immunità parlamentare? La Lega voterà a favore nostro impegno all'approvazione del federalismo

Immunità, da Bersani rifiuto «assoluto» Ma la Chiaromonte: la mia proposta resta

Ed è un caso la lettera dell'ulivista Barbi: pm spaventosi, la dissolutezza non è un reato

ROMA — Scrive il deputato Mario Barbi del Pd: «Caro collega, premesso che la condotta di Berlusconi è disdicevole... Spetta ai giudici il presidio della moralità? La dissolutezza è biasimevole — perfino repellente — e non si attaglia a un uomo pubblico... Tuttavia, di per sé, la dissolutezza non è un reato. Perché sia un reato devono esserci parti lese, denunce e prove. Diversamente, non spetta alle Procure e ai giudici fare rispettare regole di moralità (privata e pubblica) ed ergersi a censori... Perché affidare ai magistrati ed ai loro poteri la custodia della moralità produce incubi totalitari...». E ancora, con accenti ancora più duri: «Se la condotta di Berlusconi è riprovevole, l'azione della Procura di Milano è spaventosa e suscita più di un timore per l'ingerenza nella sfera politica... Di tutto questo, però, nel Pd non si parla... Mi chiedo allora se per potere affrontare Berlusconi politicamente (e sconfiggerlo) alle elezioni non converrebbe tornare all'immunità parlamentare pre-'93. Sarebbe il male minore».

Questa lettera dai toni dav-

vero severi nei confronti del pm di Milano — firmata dall'ulivista Barbi e inviata ieri a tutti i parlamentari del Pd — sta innescando reazioni a catena e di segno diverso nel partito. Ma i vertici di via del Nazareno — allarmati anche per le aperture dei senatori

Franca Chiaromonte e Silvio Sircana, cui ora si aggiunge Luciano Violante — non intendono alimentare un dibattito interno sul ripristino dell'immunità parlamentare. Anzi, davanti alle insistenze del Pdl — che chiede a gran voce di ripristinare l'autorizzazio-

ne a procedere voluta dai padri costituenti e poi cancellata nel '93 dopo Tangentopoli — Pier Luigi Bersani chiude su tutta la linea: «Sull'immunità, come su altri in tema di giustizia, il nostro è un no assoluto perché oggi chiunque in Italia viene accusato di prostituzione minorile va a processo. Non possiamo accettare che ci siano leggi speciali per il premier».

Al Senato è fermo dal 2009 un disegno di legge bipartisan firmato da Luigi Compagna (Pdl) e Franca Chiaromonte (Pd) che rivitalizza il vecchio lodo Maccanico e che piace molto al centrodestra: il meccanismo è quello del silenzio assenso del Parlamento (nel qual caso il processo si celebra) che però può fare valere lo «scudo» votando il diniego al rinvio a giudizio. In questo modo si andrebbe oltre la cattiva abitudine della Camera e del Senato che, spesso e volentieri fino al '93, chiudevano nei cassetti le richieste di autorizzazione a procedere inviate a Roma dalla magistratura.

Ora alla senatrice Chiaromonte — che conferma di voler andare avanti: «Io non ritiro il mio ddl» — viene ricor-

dato dai vertici del Pd che la sua è sempre stata considerata una proposta personale, non del partito: «La posizione del Pd è contraria senza alcuna ambiguità», ha confermato il capogruppo Dario Franceschini. E così il senatore Sircana ha detto che non si metterà di traverso: «Se il Pd decide di no, io sarò d'accordo». Anche perché nell'opposizione si fa avanti deciso Antonio Di Pietro (Idv) che intende conquistare gli spazi di «antiberlusconismo» lasciati liberi dal Pd: «Con l'immunità il Parlamento diventerebbe il luogo più mafioso d'Italia... Sarebbe come dare le chiavi della cassaforte alla banda Bassotti».

Eppure continua il pressing del Pdl sul Pd: «L'immunità era nella Costituzione e serviva a bilanciare il rapporto complesso tra le garanzie di una magistratura indipendente e le garanzie dei parlamentari. Si tratta dunque di ripristinarla», insiste il capogruppo Fabrizio Cicchitto, «ma la sinistra ufficiale si dice contraria anche rispetto alla posizione dei senatori Chiaromonte e Sircana...».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE PER IZATA